

Progetto Castrum

Torri, castelli e cinte murarie: un progetto di valorizzazione dei beni culturali e delle città minori del Mediterraneo Occidentale per la promozione di un turismo sostenibile.

Il progetto Castrum – iniziato nel 2002 e concluso nel 2004, cofinanziato all'interno del programma di iniziative comunitarie Interreg III B Medoc - ha fatto conoscere l'architettura medievale, i territori e le città minori in una vasta area del Mediterraneo caratterizzata dalla presenza di castelli, torri di avvistamento, cinte murarie. Castrum ha promosso progetti di recupero filologicamente corretti e ipotesi di riuso corredate da analisi gestionali; la valorizzazione attraverso allestimento di percorsi, formazione del personale, momenti di animazione; fino alla messa in rete all'interno di un unico sistema – oggi purtroppo non più disponibile – e alla produzione di materiali per i visitatori. Castelli oggetto di studi e di indagini, punti di partenza di percorsi storici e naturalistici, luoghi da recuperare e da allestire destinati a diventare documenti di storia del territorio o ad ospitare attività culturali, mostre, manifestazioni periodiche.

Le Regioni che con l'Emilia-Romagna hanno partecipato al progetto Castrum sono: il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Liguria, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Calabria; la Murcia per la Spagna, l'Algarve per il Portogallo. Tanger-Tétouan, Meknès per il Marocco.



In Emilia-Romagna, dopo *Paese di Guidi e Malatesta* il progetto prosegue con lo stesso format e realizza ora:

16 Castelli modenesi da riscoprire e visitare

secondo itinerario ispirato allo stesso modello di scoperta e approfondimento.

A cura di Anna Gianotti
IBC - Servizio Beni Architettonici Ambientali
agianotti@regione.emilia-romagna.it

Ufficio Stampa IBC
ufficiostampaibc@regione.emilia-romagna.it
www.ibc.regione.emilia-romagna.it

In collaborazione con
Comune di Formigine - Servizio alla Cultura e Turismo
Vincenzo Vandelli - Abacus s.r.l.

Le schede dei singoli castelli sono redatte dagli enti proprietari dei castelli della Provincia di Modena sostenitori del progetto:
Carpi, Castelvetro, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Formigine, Guiglia, Mirandola, Montefiorino, San Felice sul Panaro, Pavullo, Pievepelago, Sassuolo, Soliera, Sestola, Spilamberto, Fondazione di Vignola.

Emilia-Romagna

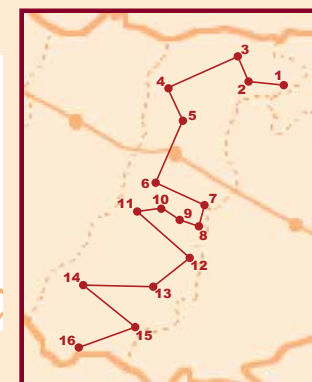
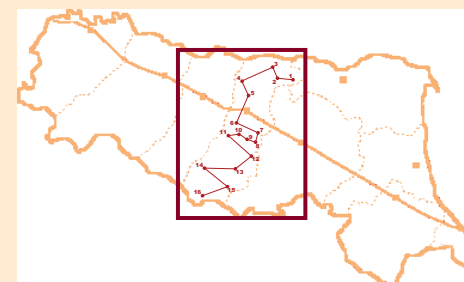
Verso un Circuito dei Castelli Modenesi

Dall'Alto Medioevo sino ai giorni nostri numerosi sono i castelli costruiti, modificati e restaurati in tutto il territorio modenese. Le attestazioni più antiche risalgono all'Alto Medioevo, per giungere ai castelli neo-medioevali dell'Ottocento e del Novecento. Grazie alla diversa conformità geografica della provincia modenese, percorsa da una fitta rete idrografica naturale e artificiale, nei secoli si sono formate e sviluppate varie tipologie, tanto che possiamo contare su diversi tipi di castelli di pianura e di montagna. In pianura l'architettura fortificata si esprime in straordinari blocchi quadrangolari in laterizio poi sviluppati o trasformati in sfarzosi "palazzi/fortificati" dove non erano trascurati gli aspetti decorativi propri di una residenza aristocratica. In montagna, invece, dove l'elemento costruttivo predominante è la pietra, le rocche si collocano in posizioni dominanti adattandosi alla conformazione e all'asprezza del territorio che controllano attraverso un sistema difensivo di avvistamento e di segnalazione fatto di torri isolate. Un tempo più numerosi, i castelli ora visitabili ed utilizzabili risultano numericamente più contenuti, anche se molte testimonianze rimangono.

Non solo questo, aggiungiamo noi!

Pensando al contesto in cui insistono, i nostri castelli nella loro dimensione di quadro d'insieme (oltre ad un quadro paesaggistico da salvaguardare anche borghi, ponti, torri di guardia, chiese e cappelle...) possono trasformarsi in potenziali "volano" dello sviluppo sostenibile del territorio di appartenenza.

Dal 2006 la Provincia di Modena e i Comuni di Carpi, Castelvetro, Finale Emilia, Fiorano Modenese, Formigine, Guiglia, Mirandola, Montefiorino, Pavullo, Pievepelago, San Felice sul Panaro, Sassuolo, Sestola, Soliera, Spilamberto e la Fondazione di Vignola hanno dato vita ad un importante accordo per l'istituzione di un progetto comune di recupero, tutela, valorizzazione culturale e promozione turistica dei castelli di loro proprietà. Accordo, questo, finalizzato alla valorizzazione di un patrimonio straordinariamente denso di storia e radice dell'identità delle stesse comunità locali, nella piena consapevolezza che posizioni isolate e individuali non siano oggi premianti sia in termini di promozione turistica sia in termini di conoscenza, tutela, fruizione e valorizzazione culturale del bene stesso.



I 16 Castelli della Provincia di Modena

- | | |
|---|---|
| 1 - Castello delle Rocche
Comune di Finale Emilia | 9 - Castello di Levizzano Rangone
Comune di Castelvetro |
| 2 - Rocca di San Felice sul Panaro
Comune di San Felice sul Panaro | 10 - Castello di Spezzano
Comune di Fiorano Modenese |
| 3 - Castello dei Pico
Comune di Mirandola | 11 - Castello di Montegibbio
Comune di Sassuolo |
| 4 - Palazzo dei Pio
Comune di Carpi | 12 - Castello di Guiglia
Comune di Guiglia |
| 5 - Castello Campori
Comune di Soliera | 13 - Castello di Montecuccolo
Comune di Pavullo nel Frignano |
| 6 - Castello di Formigine
Comune di Formigine | 14 - Castello di Montefiorino
Comune di Montefiorino |
| 7 - Rocca Rangoni
Comune di Spilamberto | 15 - Castello di Sestola
Comune di Sestola |
| 8 - Rocca di Vignola
Fondazione di Vignola | 16 - Castello di Roccapelago
Comune di Pievepelago |

1 - Castello delle Rocche

Comune di Finale Emilia

1 - Castello delle Rocche
2 - Torre dei Modenesi
3 - Palazzo del Municipio




Il Castello delle Rocche mantiene intatto l'impianto quattrocentesco ed è il monumento che più si identifica con la città.

Fu costruito nel 1402 da Nicolò III d'Este che ne affidò i lavori a Bartolino Ploti, autore dei castelli di Ferrara (1385) e di Mantova (1395). Un fossato lo circondava su tre lati, mentre sul quarto il fiume costituiva un naturale elemento di difesa.

Nel 1425 Giovanni da Siena lo adatta a residenza degli Estensi. Vengono abbattute parte delle cortine merlate per dare luce al prezioso loggiato a tre ordini. Gli interni vengono affrescati ad opera di pittori e decoratori. E viene costruito un elegante ingresso al castello per via d'acqua sul lato est. Divenuto di proprietà comunale nel 1864, il castello fu sottoposto ad una prima serie di importanti interventi di restauro e consolidamento a partire dal 1896.

Fino alla metà del '900 il castello è sede delle carceri mandamentali. Intorno agli anni '80 viene intrapreso il lungo e ambizioso progetto di restituire funzionalità pubblica all'edificio. Parallelamente ai lavori di restauro, interrotti e ripresi più volte, sono state effettuate ricognizioni archeologiche che hanno permesso di conoscere le strutture più antiche dell'edificio, nonché di recuperare preziosi reperti archeologici oggi esposti nel Museo Civico. Il castello è sede del Museo Civico e viene aperto al pubblico su prenotazione ed in occasione di eventi.

 **Come raggiungere:**

- **Autostrada A13 BO-PD uscita Ferrara Sud. SS 496, in direzione Bondeno. Deviare sulla SS 255 in direzione Vigarano Mainarda. A Mirabello deviare per Finale E.**

- **Autostrada A22 uscita Carpi, indicazioni per Bomporto**

- **SS 12, da Verona o da Modena, fino a Medolla, direzione S. Felice s Panaro Finale E.**

- **SS 568, da Bologna, fino a S. Giovanni in P. Deviare sulla SS 255 fino ad incontrare indicazioni per Finale Emilia**

- **Castello delle Rocche, centro storico, via T. Trieste - Finale Emilia**

Visita al centro storico

La Torre dei Modenesi fu costruita nel 1213. Ricostruita nel 1310, nel 1526 vi fu collocato l'orologio pubblico, da qui la Torre dell'Orologio, dotata di un'edicola superiore che contiene la più grande campana di Finale (1055 kg). Dichiarata nell'800 monumento nazionale, la torre era parte integrante della struttura difensiva urbana.

Il Palazzo Comunale costruito nel 1744 è impreziosito da numerose sale affrescate nella seconda metà dell'800. Di notevole interesse le opere di Stefano da Carpi e altri auto-



ri tra cui Ippolito Scarsella (1551-1620), detto lo Scarsellino. Sono presenti quadri e affreschi con vedute di Finale quando era attraversato dal fiume Panaro.

Il Duomo fu costruito nel 1474 su un edificio preesistente. La facciata, in stile neoclassico, fu realizzata nel 1807. L'abside e il campanile risalgono al 1587; l'organo è del 1573. L'edificio conserva opere notevoli, tra cui il Battesimo di Gesù, del Bastianino.

Altre chiese: **San Bartolomeo** (1504); **del Cimitero** (1572-1589); **del Rosario** (1572-1589), gioiello di architettura barocca; **del Seminario** (1606) che ospita un Guercino; di **S. Francesco d'Assisi** (1625).

Il Cimitero Ebraico di Finale Emilia è uno dei più suggestivi dell'Emilia Romagna. Le lapidi più antiche sono incise in ebraico, le altre riportano iscrizioni in italiano e sono bilingue. La più antica risale al 1585.

i **Info:** *Visite guidate su prenotazione alla città, al Museo Civico e del Territorio. Sito del Comune: www.comunefinale.net Servizio Turismo - URP piazza Verdi, 1 tel. 0535.788333 urp@comunefinale.net Servizio Cultura tel. 0535.788179 cultura@comunefinale.net*

La natura e i percorsi

L'Oasi naturale "Le Meleghine" è compresa in un itinerario ciclonaturalistico facilmente fruibile e rappresenta un significativo esempio, tra i pochi in Italia, di ecotecnologia applicata alla depurazione delle acque.

L'area consente il rifugio e lo sviluppo di specie vegetali e animali e ha assunto nel tempo una rilevante valenza naturalistica, con una ricca varietà di flora e fauna. L'oasi è dotata di due capanni e una torre di avvistamento.

i **Info:** *Servizio Turismo-URP piazza Verdi, 1 tel. 0535.788333 urp@comunefinale.net Servizio Cultura tel. 0535.788179 cultura@comunefinale.net*

Enogastronomia

La Sfogliata, o Torta degli ebrei, è una specialità DOP tipica finalese. Viene offerta gratuitamente l'8 dicembre insieme all'anicione, liquore prodotto a Finale. Rinomate le frittelle e, tra i dolci, gli sguazzaròt, tortelli ripieni di marmellata.

Da non perdere

Gennaio a Massa Finalese, Festa di San Geminiano in costume

Febbraio/Marzo Carnevale dei Bambini: sfilate dei carri per tre domeniche

Aprile Fiera Campionaria: espositori e spettacoli

Giugno Finalestense: rievocazione storica in costume

Agosto a Massa Finalese: tradizionale Sagra dell'Anatra

Agosto a Casumaro Sagra della Lumaca: specialità del luogo

Agosto Festival Noir: incontri con autori e spettacoli

Settembre Giornate della Cultura ebraica: conferenze e mostre

Settembre Festa dell'Agricoltura: mezzi agricoli e prodotti locali

Dicembre Sagra della Sfogliata: degustazione gratuita insieme al liquore Anicione

i **Info:** *Servizio Turismo-URP piazza Verdi, 1 tel. 0535.788333 urp@comunefinale.net Servizio Cultura tel. 0535.788179 cultura@comunefinale.net*

2 - Rocca di San Felice sul Panaro

Comune di San Felice sul Panaro

1 - Rocca di S. Felice sul Panaro

2 - Torre della Rocca

3 - Sala interna alla Rocca




Le origini di San Felice si possono far risalire alla media e tarda età del bronzo (XV - XIII). In quel periodo anche la bassa pianura intorno al Po risulta occupata da una serie di villaggi appartenenti alla cultura terramaricola.

Molti dei villaggi periferici del Comune di San Felice vengono citati nel Medioevo. Tra essi Rivara, Pavignane e Marzana. L'attuale San Biagio nel XIII secolo costituiva una "villa" - cioè un gruppo di case - designata col nome di Palus Maior, "Palude Maggiore": nelle vicinanze infatti iniziava la vasta depressione boschiva e acquitrinosa delle ville sanfeliciane e mirandolesi. Il piccolo centro di Dogaro, al margine sud-est del Comune, deve il suo nome all'omonimo canale di bonifica scavato nel basso Medioevo. La Pieve di San Felice è attestata già nel 1038, le sue origini risalgono certamente all'alto Medioevo.

La Rocca di San Felice assunse l'assetto attuale sotto gli Este. Nel 1340 il mar-

chese Obizzo vi fece erigere la Rocca e nel 1406 il marchese Nicolò lo fece restaurare. Concesse inoltre alla comunità un sigillo raffigurante due aquile sulle torri, che è ancora oggi lo stemma del Comune. San Felice subì devastazione ad opera di Gastone di Foix, e durante la guerra di successione spagnola ebbe dai francesi incendiato il Palazzo della Regione.

Nella visita alla Rocca non si manchi di visitare le prigioni, la stanza ora detta di Giulio II, la Mostra Archeologica "G. Venturini" e l'aula di educazione ambientale.

 **Come raggiungere:**

distanza da Modena km 35 [SP 468 per Camposanto, SP 255 via Nonantolana]


distanza da Bologna km 55 [SP 568 per Crevalcore]

distanza da Ferrara km 46 [SP 468 via per Finale Emilia]

distanza da Verona km 85 [SS 12 del Brennero]

distanza da Mantova km 65

distanza uscita dall'autostrada del Brennero A22 a Carpi km 35

 **info:** La Rocca Estense in via Mazzini, centro storico, è aperta nella giornata di domenica dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30. Rimane chiusa nei mesi di luglio e di agosto. L'ingresso è libero. Per visite guidate tel. 0535.86320

Visita al centro storico

Teatro Comunale: il primo teatro pubblico venne costruito nel 1486, sopra la porta d'accesso del paese. L'edificio attuale, opera del più importante architetto modenese del primo Novecento, Arturo Prati, si trova all'incrocio tra via Campi e via Mazzini, in quello che era un fabbricato uso carceri e con una sala per pubblici consigli. L'originaria facciata in stile liberty, come parte della sala interna vennero trasformate nel 1924. Recentemente il teatro è stato oggetto di restauri e riaperto al pubblico.

Chiesa Arcipretale: fu eretta nel Medioevo sulle fondamenta di un'antica chiesa plebana; ora si presenta nell'assetto dovuto agli interventi settecenteschi seguiti ad un incendio. La facciata è del XVIII secolo, mentre a lato dell'abside si trova il pregevole campanile del 1611. Tra le opere che si trovano all'interno: un trittico raffigurante l'incoronazione della Vergine, San Geminiano e San Felice, un Cristo in legno donato alla chiesa dalla famiglia Pio nel 1700, un Cristo in terracotta del XIV secolo.

La natura e i percorsi

Verso nord, dalla Rocca, imboccando viale Campi, sulla sinistra è visibile il **villino Duò**, pregevole esempio di architettura urbana in stile liberty, anche questo opera dell'architetto Arturo Prati. In via Molino alcune splendide ville padronali che costeggiano il viale. In fondo, la chiesa di San Giuseppe, eretta nel 1425 vicino all'antico mulino di San Felice. L'edificio fu ricostruito nel 1648. Interessante anche la Torre Castellina, casa colonica con torre colombaia, costruita nel 1562.

Ai margini del centro, verso sud in via Bergamini è visibile esternamente l'antico **Casino del Duca** voluta dall'ultimo arciduca di Modena Francesco V d'Austria d'Este e collegato al grande Bosco di Saliceta, ora abbattuto.

In località San Biagio si trova il Fondo Bianca, con uno splendido fienile con arcate sorrette da coppie di colonne e capitelli in marmo rosa di Verona.



Enogastronomia

La cucina locale è legata alla tradizione modenese: specialità della zona sono i tortelloni di zucca e tra i dolci, il belson.

Da non perdere

Prima domenica di ogni mese:

Mercatino delle meraviglie

Secondo fine settimana di giugno:

Fotoincontri, rassegna fotografica presso la Rocca Estense

Ultimo fine settimana di agosto:

Fiera d'agosto, fiera merceologica

Prima metà del mese di settembre:

Sagra di Rivara, famosa per i fuochi di artificio

Dicembre :

Mostra degli Hobby, nella Rocca Estense

 **info:** Servizio Cultura, tel. 0535.86320 sito www.comunesanfelice.net



3 - Castello dei Pico

Comune di Mirandola

1 - Castello dei Pico, Giardino del bastione
2 - Castello dei Pico, Galleria nuova



Già verso l'XI secolo Mirandola si presenta come piccolo insediamento fortificato. Dal 1311 la famiglia Pico prende possesso del castello e della città. Nei secoli, progressivamente, il castello si ingrandisce: vengono ampliate e rafforzate le fortificazioni militari, e la città acquisisce una forma a pianta ottagonale. All'inizio del diciottesimo secolo città e castello sono teatro di eventi che determinano la fine della dinastia picchiana. L'11 giugno 1714 rappresenta senz'altro la data più nefasta nella storia del castello, per la forte esplosione di un poderoso torrione adibito a deposito di polveri da sparo, pare a causa di un fulmine. La deflagrazione compromette gran parte del complesso. Tra Ottocento e Novecento il castello subisce diverse alterazioni. Del nucleo architettonico originario ancora oggi esistente, va segnalata la facciata della "Galleria Nuova", loggiato chiuso da due corpi laterali sporgenti. L'altra parte di rilievo è costituita da quanto rimane del secentesco Palazzo Ducale. Nel locale al piano seminterrato dell'edificio è allestito il Museo del Castello e al piano terra s'incontrano gli spazi attrezzati per mostre temporanee. La "Galleria Nuova" ospita un auditorium, circondato da sale per esposizioni. Un giardino a piano rialzato sorge dove anticamente si trovava un bastione delle mura. Entro la parte che costituiva il Palazzo Ducale si trova la grande sala detta dei "Carabinieri", sede del Museo Civico.

 **Come raggiungere:**

*Si può raggiungere Mirandola percorrendo la Strada Statale n.12 Abetone-Brennero, che collega Modena a Verona, oppure dalle autostrade:
A22 Modena Brennero, uscita Reggiolo-Rolo
A13 Bologna Padova, uscita Ferrara nord
A1 Milano Napoli, uscita Modena nord
Trenitalia - Linea ferroviaria Bologna-Verona, stazione di Mirandola*

 **Info: Castello dei Pico - P.zza Marconi n. 23**

*Aperto venerdì, dalle 16.00 alle 19.00, sabato e domenica, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
Tel. 0535.609995 / 26254 - info@castellopico.it - www.castellopico.it
Ufficio Informazione Turistica - P.zza Marconi n. 28
Aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
Tel. 0535.610944 - uit.mirandola@tiscali.it - www.consorziomirandola.it*

Visita al centro storico

Mirandola è la città natale di Giovanni Pico, importantissimo filosofo umanista. Nel ristrutturato complesso architettonico del Castello dei Pico, il visitatore potrà accedere, in ogni periodo dell'anno, a mostre temporanee a tema e visitare il Museo Civico. La cittadina, dalla caratteristica pianta a stella, racchiude, nel suo elegante centro, diversi edifici e chiese storicamente rilevanti, tra cui la Chiesa di San Francesco che accoglie alcune tombe dei Pico e la Chiesa del Gesù, di età barocca, dalle splendide e monumentali ancone lignee.



 **Info: Ufficio Informazione Turistica - P.zza Marconi n. 28**

*Aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00
Tel. 0535.610944 - uit.mirandola@tiscali.it - www.consorziomirandola.it*

La natura e i percorsi

Le valli mirandolesi, sancite in ambito comunitario Zona a Protezione Speciale (ZPS) per la protezione dell'avifauna, costituiscono un vero e proprio tempio per il bird-watching. Presso le valli è possibile avvalersi di molteplici servizi quali il noleggio di biciclette e audioguide, o ricevere informazioni naturalistiche da personale specializzato

Presso la frazione di Quarantoli è visitabile un'importante pieve romanica inserita nel circuito internazionale Transromantica.

Enogastronomia

Considerata la patria dello zampone, la cucina mirandolese eccelle per i suoi sapori ritagliati, per gli arrostiti a base di maiale e di animali da cortile, per i piatti a base di cacciagione e per la pasta all'uovo tirata a sfoglia, nei suoi tipici formati di "maccheroni al pettine" e tagliatelle.

Da non perdere

Festa di Primavera: Domenica successiva alla SS. Pasqua

Fiera di Maggio: 3ª settimana di maggio

Fiera Agricola Gastronomica: 3ª settimana di luglio

A cena coi Pico e Mirandola Buskers Festival: Penultimo w-end di agosto

Fiera Mercato di Francia Corta: 3ª domenica di novembre

***Pcaria in Piazza:** 1ª domenica di dicembre

4 - Castello di Carpi

Palazzo dei Pio di Savoia - Comune di Carpi

1 - Palazzo dei Pio di Savoia

2 - Soffitto della Sala delle Muse, Palazzo dei Pio di Savoia



Un'antica leggenda vuole che Astolfo, re dei longobardi, avesse fondato la città di Carpi nell'VIII secolo. Sul primitivo nucleo abitato con al centro la chiesa della Sagra venne costruito il castello. Il Palazzo dei Pio è il risultato dell'aggregazione di diversi edifici databili a partire dal XIV secolo che hanno successivamente trasformato l'originaria struttura del castello in palazzo rinascimentale. La definitiva trasformazione del complesso in dimora principesca avvenne per opera di Alberto III Pio all'inizio del '500, quando il principe diede uniformità al palazzo secondo i canoni rinascimentali e l'intervento trasformò il complesso in una vera e propria corte rinascimentale raccolta intorno al maestoso Cortile d'Onore, d'ispirazione bramantesca che permette l'accesso alle sale interne riccamente affrescate con cicli decorativi databili tra XV e XVI secolo. Oggi il Palazzo ospita diversi istituti:

I Musei di Palazzo dei Pio composti dal Museo del Palazzo, percorso rinascimentale all'interno delle sale affrescate del palazzo con allestimento permanente di opere del XVI secolo; il Museo della Città, 35 secoli di storia di Carpi e del suo territorio raccontati attraverso reperti, oggetti, documenti e materiali dall'epoca delle terramare ai giorni nostri; il Museo Monumento al Deportato Politico e Razziale: inaugurato nel 1973, composto da tredici sale di grande impatto emotivo, con graffiti (opera di grandi artisti) e frasi tratte dalle lettere dei condannati a morte della Resistenza europea che si lega alla presenza, nella località di Fossoli (5 Km da Carpi), del campo di transito per deportati politici e razziali.

Il Castello dei ragazzi un istituto interamente dedicato ai ragazzi composto dalla biblioteca "Il falco magico", la ludoteca e la casa sull'albero.

L'Archivio Storico Comunale che raccoglie e conserva materiali documentari a partire dal XV secolo.

Come raggiungere:

Dall'autostrada del Brennero A22 all'uscita Carpi voltare a destra e poi subito a sinistra imboccando la tangenziale B. Losi. All'altezza del piazzale delle piscine voltare a destra in via B. Peruzzi. All'incrocio voltare a sinistra in viale G. Fassi e al secondo semaforo voltare a destra in Corso M. Fanti. Alla fine della via si trova Piazza Martiri e Palazzo dei Pio.

i Info: Musei di Palazzo dei Pio
Piazza dei Martiri, 68 - 41012 Carpi (MO)

I Musei sono aperti dal martedì al giovedì su prenotazione (ore 10-13), dal venerdì alla domenica, festivi compresi, ore 10-13 e 15-19
Chiuso tutti i lunedì, il 1° gennaio, il 25 dicembre e dal 10 al 20 agosto
Ingresso a pagamento
Segreteria tel. 059 649955; fax 059 649361 - Biglietteria 059 649360
www.palazzonepio.it - musei@carpidiem.it

Visita al centro storico

Centro e anima di Carpi è la grande **Piazza dei Martiri**, (la terza piazza più grande in Italia) sulla quale si affacciano alcuni dei monumenti più importanti della città tra i quali l'imponente Palazzo dei Pio; il Duomo che domina il lato nord della piazza di origine cinquecentesca, con facciata barocca; il Portico lungo che prosegue parallelamente al palazzo per una lunghezza di 52 arcate. Il Portico del Grano, creato sullo stile delle logge fiorentine nel XVI secolo su intervento di Baldassarre Peruzzi che si trova esattamente di fronte al Palazzo Comunale risalente al XVIII secolo. Il Teatro Comunale costruito in stile neoclassico nel 1861.

Il Palazzo dei Pio separa la grande piazza dall'antico Piazzale re Astolfo, il centro più antico della città, caratterizzato dalla presenza della romanica Pieve di Santa Maria in Castello detta **la Sagra**, fondata nell'VIII secolo dal longobardo re Astolfo. Percorrendo la centrale via J. Berengario si arriva alla rinascimentale chiesa di San Nicolò che conserva alcuni tra i più pregevoli paliotti in scagliola carpigiana.



i Info: IAT - Ufficio Informazione e accoglienza turistica tel. 059 649255 iat@carpidiem.it
Quicittà - Ufficio relazioni col pubblico tel. 059 649213 - 14 - www.carpidiem.it

La natura e i percorsi

Nelle campagne a nord di Carpi è di recente stata istituita l'oasi denominata 'la Francese'. Si tratta di un'area protetta istituita per la conservazione, il recupero e la valorizzazione del territorio della flora e della fauna locale. La zona di proprietà comunale, che prende il nome dal fondo agricolo preesistente, è stata concessa in uso all'Associazione PandaCarpi e si sviluppa su un'area protetta di 23 ettari, ideali per garantire il ciclo biologico e riproduttivo di numerose specie di uccelli.

Enogastronomia

La città di Carpi eredita saperi e sapori dalle province e città limitrofe che regalano alla sua tavola prodotti straordinari come l'aceto balsamico tradizionale e tutti i derivati del mosto d'uva, il Parmigiano Reggiano, il riso, la zucca, lo zampone e il cotechino, il prosciutto, la mostarda fina, il lambrusco, le pere, le paste fresche ripiene.

Da non perdere

Dal 19 al 21 settembre: Festival Filosofia promosso dalla Provincia di Modena e dai Comuni di Modena, Carpi, Sassuolo e dalla Fondazione San Carlo.

26 settembre: Carpi Grand Gourmet. Un maestro di cucina alla corte dei Pio.

dal 31 ottobre al 2 novembre: Carpi a tavola. Promozione di prodotti enogastronomici locali.

i Info: IAT - Ufficio Informazione e accoglienza turistica tel. 059 649255
iat@carpidiem.it
Quicittà - Ufficio relazioni col pubblico tel. 059 649213 - 14
www.carpidiem.it

5 - Castello Campori di Soliera

Comune di Soliera

1 - Il Castello Campori visto dall'alto
2 - Il Castello Campori innevato visto da Piazza Lusvardi



Il Castello Campori è la struttura architettonica che maggiormente caratterizza il tessuto urbano di Soliera. La sua costruzione risale agli Estensi che lo fecero realizzare intorno al XII secolo a scopo difensivo. Nei secoli successivi la rocca fu trasformata da disadorna fortezza in dimora signorile, ampliata e ulteriormente fortificata nel XIV e XV secolo dai vari signori che la abitarono; la vicinanza a sud con Modena e a nord-est con Carpi ne fecero un obiettivo desiderabile tanto dagli Estensi quanto dai Pio: a lungo venne contesa dalle due case, quando nel 1635 venne elevata a marchesato e concessa a Pietro Campori, esponente di una nobile famiglia originaria della Garfagnana che, trasferitasi nel palazzo solierese, gli diede il proprio nome e ne rimase feudataria fino al 1796. La famiglia Campori detenne la proprietà del castello fino al 1976. Ceduto in quell'anno alla parrocchia di Soliera, il castello nel 1990 venne acquistato dall'Amministrazione comunale. Completamente restaurato, il Castello è stato di nuovo inaugurato il 21 giugno del 2007.

Notevole è il valore artistico dell'edificio. Insieme ai due torrioni quattrocenteschi e agli stemmi araldici della famiglia Campori dipinti sul voltone d'ingresso, i pavimenti settecenteschi alla veneziana e una galleria elegantemente decorata da stucchi rappresentanti scene di vita mitologica, risalenti al '700, ne rappresentano gli elementi decorativi di maggior pregio.

Come raggiungere:

Il Castello si trova in Piazza Fratelli Sassi, nel centro storico di Soliera. È facilmente raggiungibile in auto: per chi viene dall'Autostrada del Sole, l'uscita è Modena Nord; dalla A22 Modena - Brennero, l'uscita più vicina è Campogalliano. L'aeroporto di riferimento è il Marconi di Bologna; in treno, si scende alla Stazione di Modena e si prende una corriera per Carpi.

i info: Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Soliera
P.zza della Repubblica, 1 - 41019 Soliera - Tel. 059.568550 - 551 - 552 - 553 - 554
numero verde 800.719181 e-mail urp@comune.soliera.mo.it
Orari: Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 8.15 alle 12.45. Martedì dalle 8.15 alle 17.30
IAT Terre d'argine - Via Berengario, 2 - 41012 Carpi (MO) Tel. 059.649255

Visita al centro storico

In Piazza Fratelli Sassi 14 si affaccia la Chiesa di San Giovanni Battista, patrono del paese; risale al XII secolo. Fra le opere d'arte conservate nella chiesa, meritano di essere citate, le tele del XVII secolo "Cristo crocefisso tra i Santi" del veronese Antonio Giarola e "L'Annunciazione a Maria" attribuita alla scuola dei Carracci di Bologna. Nella chiesa di San Giovanni è stato a lungo conservato il dipinto del

Correggio "Madonna con il bambino", lascito testamentario del marchese Giuseppe Campori alla Galleria Estense di Modena nel 1894. Cinquanta metri più avanti si giunge nella piazzetta Don Ugo Sitti, dove si affaccia la **Torre Campanaria**, di origine medievale in stile romanico, risalente al XIV secolo. Ancora da segnalare, a 1 chilometro dal centro, in Via Serrasina 168, la **Chiesa di San Michele Arcangelo**, eretta dai monaci benedettini nel XII secolo. Vi si trova un tabernacolo in legno intagliato e dorato del 1645 opera di Francesco Pescarola di Cremona. Di rilievo anche il paliotto in scagliola colorata di scuola carpigiana nella cappella di sinistra.

La natura e i percorsi

Soliera è circondata dal verde della campagna emiliana. In particolare è attraversata dal **Percorso Natura** sul fiume Secchia: una pista ciclabile e pedonale realizzata con fondo in ghiaietto che costeggia l'argine sinistro del fiume modenese affluente del Po. Si tratta di 37 km di ciclovia che si sviluppano da Modena fino a Rovereto sul Secchia.

Enogastronomia

Soliera è molto legata alle sue migliori tradizioni locali, in particolare quelle enogastronomiche. Fra queste spicca il prelibato tortellone all'aceto balsamico tradizionale di Modena che si può gustare nei giorni della Fiera. Il "tortellone di Soliera" è stato premiato nel '99 come miglior primo piatto al concorso di "ricette on line" abbinato al Premio Giorgio Fini. Da segnalare ancora l'aceto balsamico tradizionale di Modena, il parmigiano reggiano e il lambrusco.

Da non perdere

L'appuntamento più importante del paese è rappresentato dalla **Fiera di San Giovanni** che si svolge intorno alla data del **24 giugno**, presentando numerose iniziative gastronomiche e culturali, conferenze e spettacoli, mostre di prodotti artigianali e gare sportive.

Nella seconda o terza domenica di ottobre ha luogo il **Profumo del Mosto Cotto**, festa promossa con l'associazione locale "La Compagnia Balsamica", per la cottura del mosto d'uva da destinare all'acetaia comunale.

Da segnalare ancora la **Biennale Nazionale di pittura contemporanea** e il **Festival Arti Vive**, dedicato alle nuove generazioni.

i Info: Ufficio Cultura - Sport - Tempo libero del Comune di Soliera
059.568580 - 581 - 582; fax 059.568588 e-mail: cultura@comune.soliera.mo.it

6 - Castello di Formigine

Comune di Formigine


1 - Il Castello visto dal fossato interno

2 - Museo e Centro di documentazione del Castello. Torre dell'orologio




Alberto Lagomaggiore ©

Numerose sono a Formigine le testimonianze del passato che rendono il territorio formiginese ricco da un punto di vista storico e culturale, ma la più affascinante è certamente rappresentata dal castello che sorge nel centro della città. Laddove oggi vediamo la maestosa rocca, nel X secolo si trovava una pieve dedicata a San Bartolomeo. Nell'area circostante, a partire dall'anno 1000, si sviluppò un cimitero segno della presenza di un villaggio vicino. Dalla metà del XIV secolo, le strutture difensive vennero ridimensionate e il borgo fu trasferito all'esterno della fortezza. L'attuale configurazione del castello, con palazzo marchionale e parco interno inseriti in una cinta muraria munita di quattro torri angolari e di un corpo di guardia, risale al '400 e a questo secolo si riferiscono alcuni decori presenti all'esterno e all'interno del castello, tra i quali sono da segnalare gli stemmi araldici dei Pio nella torre dell'orologio e l'affresco di "Nostra Donna della Rocca" collocato all'interno del palazzo marchionale. Nel 1946 la rocca, fu acquistata dall'Amministrazione Comunale per recuperarla dopo i bombardamenti e trasformarla in sede municipale. Dopo un importante restauro terminato nel 2007 il castello, con i suoi 800 anni e oltre, si presenta come una formidabile "macchina del tempo" che porta in sé le tracce di epoche, avvenimenti, personaggi, dal Medioevo fino ai giorni nostri. A questo straordinario viaggio nel tempo è dedicato il Museo e Centro di documentazione. Le installazioni multimediali e interattive di Studio Azzurro, importante centro di ricerca artistica milanese, dialogano con la ricerca storica e archeologica diretta dalla prestigiosa Università Ca' Foscari di Venezia, raccontando di luoghi, persone e cose del passato con un linguaggio contemporaneo.

 **Come raggiungere:**

Uscita autostrada A1 Milano-Bologna casello di Modena Nord. Formigine dista 12 km dalla città di Modena ed è raggiungibile tramite la tangenziale Modena Sassuolo (uscita Formigine Cortol) oppure tramite la Statale 12 via Giardini.

 **Info:** Castello - Museo e Centro di Documentazione, piazza Calcagnini, 1 - 41043 Formigine
Visite guidate anche su prenotazione con ingresso a pagamento, sabato e domenica: 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00 - tel. 059 416145-244 fax 059 416256
castello@comune.formigine.mo.it www.comune.formigine.mo.it

Visita al centro storico

La Chiesa di San Bartolomeo sorge di fronte al castello sul luogo dell'antico oratorio di S. Rocco. Intorno al 1575 assunse la funzione di parrocchia cittadina dedicata al patrono San Bartolomeo, titolazione derivata dalla cappella interna del castello.

Poco distante la Chiesa Madonna del Ponte, edificata nel XVI secolo fu ampliata nel 1617, su progetto dell'architetto ducale Pasio Pasi da Carpi. All'interno è possibile ammirare il baldacchino ligneo, destinato ad accogliere l'immagine votiva della Madonna del Ponte del XV secolo, realizzato da Carlo Guastuzzi, maestro d'intaglio al servizio degli Este. Percorrendo la strada principale di Formigine, via Giardini, è impossibile non notare la Chiesa delle SS. Annunciate dove sopra all'altare si può vedere il dipinto dell'Annunciazione attribuito a Bartolomeo Schedoni (1578-1615). Sulla via S. Antonio a pochi metri dal centro si trova Villa Gandini straordinario esempio di neoclassicismo modenese, immersa nel rigoglioso parco della Resistenza. Il suo attuale aspetto si deve per la maggior parte ai Gandini, famiglia nobile modenese legata alla corte estense, che ne entrò in possesso nel 1791. La parte storica del parco ospita le essenze arboree più interessanti da un punto di vista storico e geobotanico, i maestosi faggi e i due notevoli esemplari di ginkgo biloba sul fronte meridionale dell'edificio. La villa passò in mano agli Aggazzotti e negli anni Settanta venne ceduta all'Amministrazione comunale per acquisire l'attuale funzione di biblioteca.



Studio Azzurro ©

La natura e i percorsi

All'epoca medievale risale la pieve matildica di Colombaro, nella frazione di Colombaro, dedicata a San Giacomo. La pieve è un importante sito romanico inserito negli itinerari culturali europei transnazionali dell'arte transromanica. Sono visitabili i percorsi naturalistici lungo il fiume Tiepido e l'Oasi Naturalistica del Colombarone all'interno della quale si possono osservare tutte le specie di avifauna locale tipica dell'ambiente fluviale e da qui accedere al percorso ciclopedonale realizzato lungo il fiume Secchia.

Enogastronomia

Sono numerosi i ristoranti dove poter degustare i prodotti tipici del territorio, quali il parmigiano-reggiano, l'aceto balsamico e il lambrusco. Non possiamo dimenticare la specialità della zona come lo gnocco fritto con i salumi. Nel sito internet del Comune è possibile reperire indirizzi di alberghi, agriturismo e B&B.

Da non perdere

Febbraio: Ultima domenica di carnevale e martedì grasso, sfilata dei carri mascherati.

10 Agosto: Fiera di San Lorenzo

24 Agosto: Festa medievale Ludi di San Bartolomeo

Settembre Formiginese: Per tutto il mese, eventi culturali, commerciali ed enogastronomici.

 **Info:** Comune di Formigine, Servizio Cultura e Turismo - via Unità d'Italia, 26 - 41043 Formigine - tel. 059 416373-244 - fax 059 416256 www.comune.formigine.mo.it
e-mail cultura@comune.formigine.mo.it IAT-ITER 0536.1844853

7 - Rocca Rangoni

Comune di Spilamberto

1 - Rocca Rangoni, facciata principale
2 - Torrione medievale



La Rocca, l'emergenza storico-artistica più importante di Spilamberto, sorge su un complesso più antico, articolato intorno ad una grossa torre, principale nucleo difensivo del castello costruito nel secolo XIII dal Comune di Modena per contrastare i Bolognesi. Assume forma di quadrilatero fortificato a pianta regolare con torri, merlature e caditoie nel 1353, quando il castello di Spilamberto viene donato alla famiglia Rangoni che ne diviene feudataria dal 1454. Originariamente orientata verso il fiume, dalla cui parte era l'ingresso principale, la Rocca conserva tracce dell'antico ponte levatoio e delle mura perimetrali. Tra i secoli XV e XVI la Rocca è residenza di Niccolò Rangoni, Signore di Spilamberto dal 1468 al 1500 e sposo di Bianca Bentivoglio. Negli anni 1650/60 diviene abitazione dei Rangoni, che la trasformano da fortezza a residenza signorile. È il periodo di maggior splendore dell'edificio definito "vago palazzo" per la ricchezza di arredi e di "pitture di dentro, di fuori e nel cortile". La sua vicinanza alle colline ed al Panaro lo rende luogo di delizie e di feste sontuose. Molti sono gli ospiti illustri attratti dalla salubrità del clima e dalle delizie che la Rocca offre. Il balcone sulla piazza risale al secolo XVIII, mentre il lato dell'edificio antistante il Panaro conserva l'aspetto quattrocentesco. Sono visibili tracce delle mura castellane con torretta di guardia (castrum). Di proprietà comunale dal 2005, la Rocca apre il suo parco al pubblico.

 **Come raggiungere:**

Dall'autostrada A1, uscita Modena Sud, immettendosi direttamente sulla SP 623 del Passo Brasa, che collega Modena a Vignola, dopo appena 3 chilometri in direzione sud incontra il centro storico di Spilamberto. Linee di autobus collegano più volte al giorno Spilamberto a Modena, da cui dista 16 chilometri, ed a Bologna, da cui dista 30 chilometri.

i **Info:** Rocca Rangoni, piazzale Rocca Rangoni, 41057 - Spilamberto
IAT - Via Roncati, 28, tel.059.781270, info@turismoterredicastelli.it
da martedì a domenica ore 9.30 -13.00 e 15.00 - 19.00
Servizio Cultura, via S. Adriano, 7 tel. 059.789964, cultura@comune.spilamberto.mo.it
da lunedì a venerdì ore 8.30 - 13.30
Orario visite parco e cortile d'onore: marzo, aprile ed ottobre ore 8.30 - 18.00
da maggio a settembre ore 8.30 - 19.30. Lunedì, chiuso. Ingresso gratuito

Visita al centro storico

Torrione medievale: ingresso principale del paese costruito a ridosso delle mura di cinta nel secolo XIV dal Comune di Modena, ospita il Museo Archeologico e la Cella di Messer Filippo.

Antico Palazzo Rangoni con Portico del Pavaglione: prima residenza dei Rangoni.

Chiesa di S. Adriano III Papa: costruita agli inizi del secolo XIII dall'Abate di Nonantola subisce diversi rifacimenti fino al 1713. Custodisce importanti opere d'arte come la Madonna della Rondine di Michele da Firenze (sec. XV).

Chiesa di S. Giovanni Battista: costruita a metà del secolo XIII dal Vescovo di Modena diviene parrocchia nel 1628. Affreschi e tele di A. Valli e sculture di G. Obici e P. Piccioli (sec.XIX).

Palazzo del Governatore (o Comuna Vecchia): costruito nel 1525 da Guido Rangoni con denaro pubblico ed eletto a sua abitazione divenne in seguito sede del Giudicante Civile e Penale e alla fine del secolo XIX sede del Comune.

Chiesa delle Monache Cappuccine, ora cappella privata Rangoni

Chiesa di S. Maria degli Angioli: Costruita tra il secolo XV-XVIII dall'omonima confraternita con annesso "ospitale" è in restauro.

i **Info:** Per visite ed orari di aperture di chiese, Torrione e Museo archeologico:
Servizio Cultura, Via Sant'Adriano, 7 tel. 059.789964
IAT c/o Villa Fabriani, Via Roncati, 28 tel. 059.781270

La natura e i percorsi

Chiesa della Beata Vergine del Carmine: secolo XVII.

Oratorio della S. Annunziata di Collecchio, fondato nel secolo XI e ricostruita nel secolo XVII è in località Collecchio, sulle alture di Spilamberto, in luogo suggestivo e panoramico. Vi è sepolto Pietro Tacchini (1838-1905), astronomo di fama mondiale.

Percorso natura: lungo la riva del fiume Panaro, costeggiando il parco della Rocca.

Pista ciclabile Modena - Vignola: sulla vecchia ferrovia omonima.

Enogastronomia

Capitale dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, è sede del Museo del balsamico Tradizionale e della Consorteria in Villa Fabriani (secc. XVIII-XIX). Il Torrione ospita l'Ordine del Nocino Modenese. Altro prodotto tipico è l'amaretto di Spilamberto

Da non perdere

1° Maggio: tradizionale maratona dell'Aceto balsamico tradizionale.

24 giugno: Fiera di San Giovanni Battista mostre-mercato di prodotti tipici locali, di avicoltura.

Giugno: Palio dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena.

Giugno Agosto: Estate in Rocca musica e spettacoli nel parco della Rocca Rangoni.

1° weekend di ottobre: Vetrine motori e balsamici sapori cottura del mosto per la preparazione dell'Aceto balsamico tradizionale per le vie del centro storico.

i **Info:** IAT, Via Roncati, 28 tel. 059.781270
Servizio Cultura, Via Sant'Adriano, 7 tel.059.789964

8 - Rocca di Vignola

Fondazione di Vignola, Vignola

1 - Rocca di Vignola
2 - Rocca di Vignola, Cappella, Ascensione



Il toponimo Vignola deriva dal latino "vineola", che significa "piccola vigna" e, ancora oggi la pianta della vite compare nel gonfalone della città. Non si conosce con certezza l'anno di fondazione della Rocca, ma si può ragionevolmente supporre che sia stata edificata negli anni successivi alla fine della dinastia Carolingia per fronteggiare le invasioni degli Ungari, quando a difesa dei nuclei abitati vennero innalzate torri e recinti fortificati. La tradizione attribuisce all'Abbazia nonantolana l'erezione del primo fortilizio. Una testimonianza documentale prova l'esistenza della Rocca almeno a partire dal 1178. Sino ai primi anni del Quattrocento l'edificio ebbe funzioni militari. Nel 1401 il nobile ferrarese Uguccione Contrari ricevette in dono dal signore di Ferrara Nicolò III d'Este il feudo vignolese. Nei due decenni successivi la Rocca mutò profondamente la sua funzione, trasformandosi in sontuosa dimora riccamente affrescata dalla famiglia Contrari. Estinta questa dinastia, nel 1577 la Rocca passò ai Boncompagni. Nell'Ottocento all'interno dell'edificio castellano hanno trovato sede le istituzioni politiche e sociali della città: il Municipio, la Biblioteca, e la Cassa di Risparmio di Vignola, che ne ha acquisito la proprietà nel 1965, per cederla nel 1998 alla **Fondazione di Vignola**. Un costante ed attento lavoro di restauro ha consentito in questi ultimi decenni di recuperare, sia a livello architettonico che pittorico, l'intera struttura. Il piano terra ed il primo piano della Rocca accolgono sale con affreschi databili al XV secolo, riconducibili ad imprese della famiglia Contrari, evidenziandone la stretta alleanza con gli Estensi. Nella Cappella della Rocca, invece, si può ammirare un prezioso ciclo di affreschi tardogotici commissionato da Uguccione Contrari. I dipinti, raffiguranti le Storie di Cristo, sono attribuiti al "Maestro di Vignola", personalità di spicco dell'arte emiliana dei primi decenni del Quattrocento, di cui per ora non si conosce il nome. Completano l'edificio le sale degli Armigeri, i panoramici camminamenti e le tre torri denominate: di Nonantola, delle Donne e del Pennello. Nei sotterranei, dalle antiche cantine sono state ricavate due sale convegni: la sala dei Contrari e la sala dei Grassoni.

Come raggiungere:

In auto: Autostrada A1 casello Modena Sud, direzione Spilamberto, Vignola km 15, per chi viaggia da Nord; casello di Casalecchio di Reno, direzione Bazzano, Vignola km 25, per chi proviene da Sud.

In treno: suburbana Vignola-Bologna

In autobus: Modena autolinee ATCM, Bologna autolinee ATC

In aereo: aeroporto G. Marconi di Bologna

i Info: Rocca di Vignola, Piazza dei Contrari, 4 - 41058 Vignola MO
www.fondazionedivignola.it rocca@fondazionedivignola.it

Per visite e informazioni: Tel. 059.775246 fax 059.762586

Visite guidate: Associazione Culturale Eidos cell. 328 84 58 574

Orario di visita

Invernale: Feriale: 09.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00 - Festivo: 10.30 - 12.30 / 14.30 - 18.00

Estivo: Feriale: 09.00 - 12.00 / 15.30 - 19.00 - Festivo: 10.30 - 13.00 / 15.30 - 19.00

Chiuso lunedì. L'orario varia in coincidenza con l'introduzione dell'ora legale

Ingresso gratuito

Visita al centro storico

Palazzo Barozzi, Casa natale di L. A. Muratori, Chiesa Parrocchiale SS. Nazario e Celso, Museo civico, Acetaia comunale. Nelle immediate vicinanze: Chiesa della Pieve, Chiesa di San Michele Arcangelo.

La natura e i percorsi

Storia e cultura si integrano perfettamente con il paesaggio, in particolare lungo il fiume Panaro, dove si snodano il percorso Natura, proveniente da Modena ed il percorso Sole, che porta in direzione del parco fluviale di Marano Sul Panaro.



Enogastronomia

La ciliegia moretta di Vignola, la frutta sotto spirito, la torta Barozzi, l'aceto balsamico, le tigelle ed i borlenghi accompagnati dal vino lambrusco, sono i prodotti più caratteristici, ma tutte le specialità della cucina emiliana dai tortellini, al prosciutto, al formaggio grana sono presenti nei luoghi di ristoro.

Da non perdere

Gennaio-aprile: Rassegna I Grandi Interpreti del Teatro

Marzo-aprile: Festa dei Ciliegi in fiore

Aprile: Accadde in Rocca

Giugno: Vignola...è tempo di ciliege, Rocca in musica, Jazz'in it

Ottobre: Poesiafestival, Vie Scena Contemporanea Festival

Settembre-novembre: Grandezze e Meraviglie-Festival Musicale estense

Ottobre-dicembre: Suoni entro le mura

i Info: Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica
Tel. + 39 059 781270 Fax + 39 059 781286

www.turismoterredicastelli.it

info@turismoterredicastelli.it

9 - Castello di Levizzano Rangone

Comune di Castelvetro Rangone

1 - panoramica "Il Castello di Levizzano"
2 - Centro storico di Castelvetro



Il Castello di Levizzano sorge nel meraviglioso paesaggio collinare dell'omonima frazione del Comune. Alla fine del secolo IX, si presentava come un semplice insediamento fortificato. La struttura consiste in una cinta muraria, al centro della quale è posta la cosiddetta "Torre Matildica", mentre nella zona sud è ubicata una cappella dedicata ai SS. Adalberto ed Antonino, ora sconosciuta. A partire dal sec. XII il complesso fortificato fu restaurato e ampliato; in particolare, accanto alla torre posta a protezione dell'ingresso al Castello, venne eretta una parte del Palazzo feudale, destinato ad essere ingrandito attraverso vari interventi successivi, per prendere il posto della Torre Matildica, come dimora signorile. Risale probabilmente allo stesso periodo, la costruzione di una galleria sotterranea, sede dell'Enoteca Comunale, che unisce il Palazzo alla Torre,

Intorno al XVI secolo, gli edifici subirono importanti trasformazioni: ampliando la funzione residenziale del Palazzo con vari interventi di risistemazione. Risalgono infatti a questo periodo le cosiddette "Stanze dei Vescovi", il cui soffitto presenta antichi soffitti lignei e affreschi ed un ciclo di affreschi rinascimentali. Gli ultimi importanti lavori terminati nel 2007 hanno consentito di recuperare un edificio di valenza storica culturale di rilevanza anche per il proprio contesto ambientale, rendendolo perfettamente funzionale ad essere dedicato a mostre, attività culturali, convegni ed attività di ristorazione.

Come raggiungere:

Dall'autostrada A1 (15 km): uscire a Modena Sud, proseguire a destra direzione per Modena. Superare il cavalcavia dell'autostrada girare a sinistra in Strada Medicina, direzione San Vito e Castelvetro di Modena. Raggiunta la località San Vito, girare a destra quindi seguire le indicazioni per Castelvetro di Modena.

*Da Modena km 25; da Maranello km 8; da Bologna km 40; da Vignola km 6
Castello di Levizzano Rangone, centro storico di Levizzano, frazione di Castelvetro*

VISITA AL CENTRO STORICO

Dopo la visita al piccolo borgo sottostante il castello di cui è meritevole il **cimitero napoleonico**, si consiglia il trasferimento al vicino borgo antico di Castelvetro adagiato su dolci colline, con un paesaggio meraviglioso disseminato di vigneti. La piazza ha assunto la forma attuale in epoca relativamente recente, tra il 1934 e il 1935. Negli anni '50, al centro della piazza, venne realizzata una pavimentazione in lastre bianche e nere per formare una scacchiera. Nella Piazza Roma, o **Piazza della Dama**, si affacciano il Palazzo Rinaldi, la Torre dell'Orologio e la Torre delle

Prigioni. Dal lato opposto della Chiesa Parrocchiale, **Palazzo Rangoni**; costruito insieme all'originario Castello, subì come altri edifici del borgo antico, ingenti danni con il terremoto del 1501. Fu presto ristrutturato, se già nel 1564 ospitò il poeta Torquato Tasso. Al suo interno varie sale affrescate e degne di visita, una appunto denominata Sala del Tasso.

La natura e i percorsi

Le Strade del Grasparròssa, sei sentieri che si snodano lungo i torrenti, sui crinali, immersi in un paesaggio ricco di costruzioni antiche e di edifici storici, paesaggi e colline di particolare bellezza, segnalati e con propria denominazione, da percorrere sia a piedi che in mountain bike.

Enogastronomia

Castelvetro ha un territorio molto esteso, dalla zona pianeggiante alle colline ed il terreno è particolarmente fertile, perciò a forte vocazione agricola, ha nel vino uno dei suoi prodotti di eccellenza; il Lambrusco Grasparròssa di Castelvetro di Modena DOC. Altri prodotti tipici: l'Aceto Balsamico tradizionale di Modena, il Parmigiano Reggiano, il miele e il nocino. In forte crescita e rilevante, proprio per la particolare predisposizione collinare, è la coltivazione dell'ulivo.



Da non perdere

Maggio: Grasparròssa tour a piedi ed in bike alla scoperta del territorio con tappe di degustazione prodotto tipico.


1° weekend di Giugno: Mercurdo, Mercato Internazionale dell'Assurdo

Luglio: Jazz Festival Rassegna Internazionale di musica jazz presso Campo San Rocco di Levizzano Rangone.

10 agosto: Calici di Stelle Degustazione vino, prodotti tipici e musica, nella Piazza della Dama del Borgo Antico.

Settembre: Corteo Storico e Dama Vivente, Festa al Castello - Il cinquecento e le sue suggestioni. Sagra dell'uva e del Lambrusco Grasparròssa di Castelvetro e Poesia Festival.

Dicembre: E' Natale a Castelvetro

 **Info:** www.comune.castelvetro-di-modena.mo.it
turismo@comune.castelvetro-di-modena.mo.it

Ufficio Informazioni turistiche: Via Tasso, 17 - tel. 059.758880 - 329.7504645

Orario apertura:

Mart. Giov. Ven. Sab. 09.00/13.00 - Mer. Gio. Ven. Sab. 14.30-18.00 domenica 09.00-12.00

URP Comune di Castelvetro: Piazza Roma, 5 tel. 059.758811

10 - Castello di Spezzano

Comune di Fiorano Modenese

1 - Veduta aerea del castello di Spezzano
2 - Corte interna del castello di Spezzano



Franco Franchini ©



Archivio fotografico comunale ©

Le origini del castello di Spezzano risalgono all'epoca medievale: fossato, ponte levatoio e mura merlate sono testimonianze dei secoli XIII e XIV, una torre pentagonale attesta la sua vocazione difensiva. I signori Pio di Carpi dal 1529 trasformarono la struttura medievale nell'attuale palazzo signorile che ha il suo fulcro nella mirabile corte porticata rinascimentale, nella Sala delle Vedute e Galleria delle battaglie. Il castello di Spezzano, nella sua sala più ampia, presenta un ciclo pittorico unico commissionato da Marco III Pio per celebrare la potenza economica della sua famiglia tramite l'esibizione di un catasto di beni immobiliari costituito da 57 vedute di torri, castelli e borghi. Affreschi, cicli pittorici e soffitti a cassettoni con formelle policrome del Cinquecento decorano altri ambienti del piano terra e nobile. L'Amministrazione Comunale di Fiorano, nel 1982, ha acquistato e recuperato il castello, circondato da un suggestivo parco storico, rendendolo sede permanente del Museo della Ceramica, luogo di convegni, esposizioni temporanee di archeologia e ceramica contemporanea. Il Museo della ceramica documenta le tecniche e i modi di produzione dalla ceramica dal Neolitico all'età contemporanea; sintesi di tre tipi di museo, tecnologico, archeologico e storico-artistico si snoda in una Sezione Storica, una Sezione Attuale e una Raccolta Contemporanea completandosi con un laboratorio della creta.

 **Come raggiungere:**

AUTOSTRADA A1, uscita MODENA NORD; Tangenziale Modena - Sassuolo fino al termine (uscita 31), poi direzione Maranello; entrati in Spezzano, svoltare per via Nirano e seguire le indicazioni per Castello di Spezzano

Pullman: Linea 671 Modena/Sassuolo; Linea 800 Modena/Abetone

In treno e autobus: Stazione di Modena;

Per informazioni contattare ATCM al numero 800 111 101

i **Info: Castello di Spezzano, via Castello 12, località Spezzano di Fiorano Modenese**
Apertura del castello da maggio a novembre sabato e domenica ore 15.00-19.00
ingresso gratuito. Gruppi e scuole: apertura su prenotazione tutto l'anno
(tel. 0536.833412-833418). Visite guidate e laboratori: tel. 0536.833412. Bookshop e
informazioni turistiche. Struttura accessibile a disabili; n. 2 parcheggi; Parco storico e
percorso attrezzato pic-nic; Sala convegni-spazi espositivi: tel. 0536.833418
Bar-ristorante 0536.926884

Visita al centro storico

Il centro storico di Fiorano è dominato da una collina su cui sorge il **Santuario della Beata Vergine del Castello**; nel 1630 inizia la costruzione ex voto di un Oratorio che il progetto dell'architetto Bartolomeo Avanzini trasforma in un santuario maestoso collocato sulle rovine del **Castello di Fiorano**, nel 1989 il santuario viene elevato a Basilica minore.

Al suo interno sono conservati in mostra gli ex voto simbolo della devozione popolare. Fiorano conserva un prestigioso nucleo di ville edificate tra Seicento e Settecento, **Villa Cuoghi** e **Villa Pace** di proprietà del Comune di Fiorano, alcune ville di proprietà privata; **Villa Guastalla**, sede di rappresentanza di Emilceramica, ospita una collezione di ceramiche ed è circondata da un splendido parco. La **Chiesa di Spezzano** conserva il monumento sepolcrale del patriota **Ciro Menotti**. Nel 1972 per volontà di Enzo Ferrari, sorge nel territorio di Fiorano una **Pista** di sperimentazione e di prova per vetture **Ferrari** da competizione.

i **Info: Servizio Cultura 0536.833412-833348, URP 0536.833239**
cultura@fiorano.it - www.fiorano.it; IAT-ITER 0536.1844853

La natura e i percorsi

Alle pendici dell'Appennino si trova la Riserva delle Salse di Nirano nella quale è possibile assistere ad un curioso fenomeno naturale, l'emissione di fanghi salati e acque melmose fredde che si depositano a forma di cono.

Centro Visita Cà Tassi tel. 0536.921214, 0536.833276.

Un percorso ciclo pedonale parte delle vicinanze del Castello di Spezzano, conduce con la viabilità secondaria al borgo di Fogliano e alla Riserva delle Salse.

Enogastronomia

Nella torre pentagonale del castello di Spezzano si conserva l'acetaia comunale gestita dalla Comunità di Fiorano; l'acetaia è corredata di un percorso illustrativo ed è visitabile su prenotazione. Servizio Cultura tel. 0536.833412.

Da non perdere

L'**8 settembre** a Fiorano c'è la Sagra della Beata Vergine del Castello, il paese si anima intorno al centrale Santuario.

Spezzano festeggia il **16 agosto** con una tradizionale fiera agricola dedicata a S.Rocco.

Il **Maggio** Fioranese propone incontri con gli autori, spettacoli musicali, esposizioni, stand e ristorazione tradizionale.

Maf (Musica a Fiorano), festival della chitarra: in **settembre** al castello esposizione di liuteria, seminari didattici, concerti serali.

Stagione culturale al castello: mostre, eventi musicali, convegni.

i **Info: Servizio Cultura 0536.833412, URP 0536.833239, www.fiorano.it**
IAT-ITER 0536.1844853

11 - Castello di Montegibbio

Comune di Sassuolo


1 - Veduta della corte del Castello di Montegibbio
2 - Il Salone delle Armi del Castello di Montegibbio



Ghigo Roti ©

Le prime fortificazioni del Mons Gibulus (monte gibboso), sorte in posizione isolata ad alcuni chilometri dal centro abitato di Sassuolo, adattandosi alla conformazione del rilievo collinare e conferendo al complesso una forma ellittica, risalgono probabilmente all'epoca dalle scorrerie degli Ungari, all'inizio del X secolo. La più antica attestazione del castello è l'atto del 980 con cui l'imperatore Ottone II conferma ai Canonici della Cattedrale di Parma il possesso del Castellum de Monte Gibuli, passato poi a Bonifacio di Toscana e a sua figlia Matilde di Canossa.

I Della Rosa, signori di Sassuolo che occuparono il castello all'inizio del Trecento rafforzandolo, governarono fino al 1375, quando gli abitanti si assoggettarono agli Este e Montegibbio fu compreso nella podesteria di Sassuolo. Ceduto col territorio sassolese a Giberto Pio di Savoia nel 1499, il castello fu abbandonato a seguito del terremoto del 1501. Ancora in rovina, passò nel 1636 ai marchesi Boschetti, che lo ricostruirono, edificando il palazzo marchionale mentre l'attigua chiesa di San Pietro acquisiva al suo interno forme barocche. Dopo altri passaggi, fu acquistato nel 1851 dai Borsari che lo ampliarono e ne qualificarono gli interni in stile eclettico, creando anche il parco "romantico". Del castello, acquisito nel 1972 dal Comune di Sassuolo, sono visibili il parco, la corte e l'acetaia comunale, mentre il palazzo marchionale è chiuso, in attesa di restauro e di una nuova destinazione.

 **Come raggiungere:**

Da Sassuolo seguire le indicazioni per San Michele dei Mucchietti, prendere via Montanara e, dopo 300 m, girare a sinistra in via Montegibbio. Proseguire per 4,5 km fino alla località Montegibbio e seguire le indicazioni per il castello. Ampio parcheggio per autovetture e pullman. La rampa di salita solo pedonale dal parcheggio al castello può costituire una barriera per diversamente abili.

i **Info:** Castello di Montegibbio, località Montegibbio, frazione del Comune di Sassuolo. Del castello è possibile visitare tutto l'anno la corte, il sottostante parco "romantico" che cinge ad anello il rilievo montuoso su cui fu edificato il fortilizio, e, previo appuntamento (IAT tel. 0536.1844853), l'acetaia comunale, in cui è prodotto Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, ubicata in uno dei locali di servizio.

Visita al centro storico

Nella vicina Sassuolo, "Nobil Terra" fin dal Settecento, è possibile vedere la cinquecentesca **guglia di Marco Pio**, o passeggiare sotto i portici di **piazza Garibaldi**, l'elegante salotto urbano in cui scorrono due curiose "canalette" d'acqua, oppure sostare nella settecentesca Collegiata di San Giorgio; ma soprattutto è possibile visitare il sontuoso **Palazzo Ducale**, barocca dimora estiva dei duchi d'Este decora-

ta da affreschi e stucchi di eminenti artisti, sorta dal 1634 trasformando il castello medievale, con accanto la **Chiesa Palatina di San Francesco** e la scenografica peschiera ducale. La ducale **Palazzina della Casiglia**, sede dell'Assopiastrelle, ospita il Centro di Documentazione Ceramica con una preziosa raccolta di esemplari antichi e contemporanei.

i **Info:** Il Palazzo Ducale di Sassuolo è aperto al pubblico tutti i sabati pomeriggio, le domeniche e i festivi, da aprile a ottobre. Su prenotazione è aperto tutto l'anno a gruppi di minimo 15 persone con obbligo di guida. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi allo IAT tel. 0536.1844853 o info@areaaree.it

La natura e i percorsi

Il territorio di Sassuolo conserva interessanti scorci e percorsi naturalistici. Oltre alla zona collinare, con il suggestivo fenomeno carsico dei calanchi, si segnala il sentiero ciclabile (20 km) che, partendo da Modena e affiancando il corso del fiume Secchia, raggiunge Sassuolo e la località San Michele dei Mucchietti, completamente immersa nella natura. Alle vicine Terme della Salvarola si coniugano la salute e il fitness con il fascino della Belle époque.



Luigi Ottani ©

Enogastronomia

Eccellenza enogastronomica tipica del territorio è il liquore Sassolino, distillato a base di anice stellato, servito nei caffè e nei salotti cittadini fin dall'Ottocento.

Da non perdere

Da non perdere, a Sassuolo, **le Fiere d'Ottobre**, secolare manifestazione che vede organizzare in città, nelle domeniche d'ottobre, un ricco programma di eventi culturali, commerciali ed enogastronomici. Di carattere più eminentemente culturale, sono gli importanti appuntamenti del **Festival Filosofia**, attorno alla metà di settembre, e del **Festival Musicale Estense**, tra ottobre e novembre; eventi che coinvolgono anche altre città della provincia.

i **Info:** Per maggiori informazioni rivolgersi allo IAT tel. 0536.1844 853 info@areaaree.it

12 - Castello di GUIGLIA

Comune di Guiglia

1 - Castello di Guiglia


2 - Chiesa della Beata Vergine di San Luca

3 - Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina



Guiglia fu dominata dai Canossa fino al 1115. Alla morte di Matilde passò alla signoria dei Guiglia, dopo alterne dominazioni nel 1404 passò agli Estensi che lo infeudarono ai Montecuccoli a cui va attribuita l'ampia trasformazione in senso residenziale di cui rimangono a testimonianza le belle decorazioni a stucco della loggia d'ingresso. Il castello è visitabile in esterno in quanto larga parte del complesso è in attesa di restauro e di una nuova destinazione. La posizione di confine con le terre bolognesi favorì l'insediamento di fortificazioni, di cui ancora oggi si possono rinvenire numerose testimonianze. Del castello fa parte la torre quadrata del Pubblico, ora dell'Orologio, la cui campana porta la data del 1535. La chiesa del borgo è del 1474 con rifacimenti ottocenteschi.

Il paese si affaccia sull'ampia pianura percorsa dal fiume Panaro, dominandola e proprio per questo è definito il "Balcone dell'Emilia". Buona parte del territorio comunale è inserito nel Parco Regionale di Sassi di Roccamalatina, ambiente naturale di grandissimo valore che si presta ad essere visitato sia per scopi didattici che per attività ricreative, meta ideale per gli escursionisti e per gli amanti della mountain bike. Tanti i luoghi suggestivi che meritano una sosta, come il borgo di Samone, la Pieve Romanica di Trebbio e Castellino delle Formiche.

 **Come raggiungere:**
Distanza da Modena Km 34
Distanza da Bologna Km 47
Autostrade: A1 (uscita Modena Sud)
Strade: SS 623 del Passo Brasa

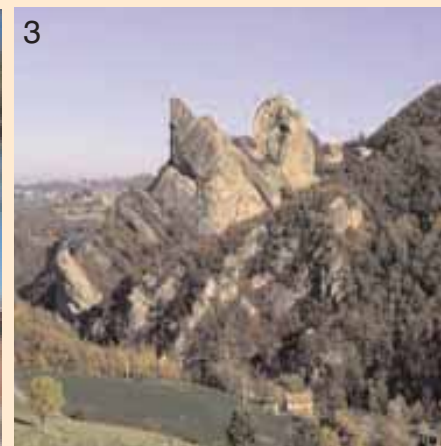
 **Info:** Castello di Guiglia, via Di Vittorio, centro storico
Municipio: tel. 059.709911 - Vigili urbani: tel. 059.709911
Ufficio turistico comunale: tel. 059.709951 - Pro Loco: tel. 059.792930
Taxi: tel. 059.792551 - 337.574111
e-mail: guiglia@comune.guiglia.mo.it - www.comune.guiglia.mo.it

Visita al centro storico

Chiesa della Beata Vergine di San Luca dedicata alla Beata Vergine di San Luca, ubicata al di sotto dell'antico castello, fu costruita alla fine del XVII secolo da Ottavia Caprara, vedova del Marchese Giambattista Montecuccoli e terminata nel 1715 dal figlio Raimondo. Venne in seguito utilizzata come cappella funeraria di famiglia. All'interno è conservata una raccolta di quadretti ex-voto.

Chiesa di Pieve di Trebbio dedicata a San Giovanni Battista venne edificata presumibilmente da Matilde di Canossa e citata per la prima volta nel 1048. Ricostruita

nel XII secolo, venne modificata con aggiunte barocche e nei primi anni del 900 subì un discutibile restauro integrativo, volto a ripristinare l'antico stile romanico. Dell'antica chiesa rimangono pilastrate che dividono le navate, i prigevoli capitelli scolpiti delle colonnine che reggono la cripta e la vasca battesimale. In passato la pieve era dotata di una collegiata di canonici ed aveva diciannove cappelle dipendenti. Visitabile su appuntamento: tel. 059.795721.



La natura e i percorsi

Il Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina copre una superficie di 1119 ettari nei comuni di Guiglia e di Marano sul Panaro.

Dal fondovalle del Panaro, l'area protetta risale il versante destro tutelando un significativo esempio di paesaggio collinare su cui svettano le spettacolari guglie arenacee dei Sassi. Il Parco è visitabile tutto l'anno, ma autunno e primavera sono le stagioni migliori per goderne appieno le spettacolarità. Tappe d'obbligo: **Centro visitatori del Borgo dei Sassi** punto di partenza per l'accesso al sentiero attrezzato "salita al sasso Croce", luogo panoramico di straordinaria bellezza nel cuore del parco, **Centro Parco di Pieve di Trebbio**, con mostra naturalistica, **Centro di educazione ambientale** e un piccolo orto botanico, **Museo del castagno** posto presso l'Ospitale S.Giacomo, a 4 Km dal centro di Zocca.

 **Info:** Centro Parco "Il Fontanazzo" Via Pieve di Trebbio, 1287 Guiglia (Mo)
tel. 059.795721 fax. 059.795044 - www.parks.it/parco.sassi.roccamatina
www.regione.emilia-romagna.it/parchi/roccamatina - e-mail: parcosassi@database.it

Enogastronomia

Chi si reca a Guiglia, difficilmente resiste alla tentazione di gustare i piatti tipici locali, soprattutto il Borlengo, sottilissima sfoglia che viene cotta in una apposita padella detta "sole" e condita con un battuto di lardo, aglio e rosmarino e cosparsa di buon Parmigiano Reggiano. A questo piatto è stata dedicata una sagra che si svolge nel mese di maggio. La variegata cucina della zona di confine tra Reno e Panaro si basa su prodotti locali e mescola in una gustosa sintesi gastronomica i sapori delle tradizioni bolognese e modenese.

Fra le produzioni tipiche non sono da dimenticare le castagne e le patate. Con la farina derivata dalle prime si ottengono preparazioni dolci e nutrienti: polenta, frittelle, castagnacci e misticche. Le saporite patate di queste colline sono invece un elemento insostituibile nella preparazione di molte ricette.

13 - Castello di Montecuccolo

Comune di Pavullo nel Frignano

1 - Il castello di Montecuccolo

2 - Il centro di Pavullo. In evidenza la Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo e la Torre del Municipio



Il Castello di Montecuccolo, costruito sulla sommità del colle che sovrasta Pavullo, domina l'intera vallata del Frignano e costituisce il fulcro di un sistema di avvistamento insieme alle torri circostanti, tra le quali spiccano quelle ancora esistenti di Lavacchio, Gaiato e Torricella.

La torre del castello, costruita nel XII secolo, domina il cortile interno della rocca. Nella parte nord-occidentale, lungo il fianco più scosceso del monte, i Montecuccoli, in un periodo compreso tra il XII e il XVI secolo costruirono la propria residenza.

Il castello è costituito da un complesso di edifici di epoche diverse, il cui nucleo più antico era il cosiddetto "palazzo vecchio", crollato nel corso del XIX secolo. Ad esso fu aggiunto il palazzo nuovo formato da due ali, una verso nord, l'altra verso sud, circondato dalla seconda cerchia di mura. Dopo l'innalzamento del torrione di piazza all'estremità meridionale, tutto il borgo superiore fu circondato dalla terza cerchia di mura. Nel corso del XVI secolo le varie parti furono unite mediante la costruzione del corpo centrale.

Il 21 febbraio 1609 nel castello vide la luce Raimondo Montecuccoli, stratega militare di levatura europea oltre che grande trattatista di arte bellica, considerato salvatore dell'Europa in virtù della battaglia vinta contro i Turchi in Ungheria, presso il fiume Raab (1664), in qualità di comandante degli eserciti imperiali del Sacro Romano Impero. Parzialmente distrutto dai francesi nel 1799, il castello è stato negli ultimi anni oggetto di un progetto generale di restauro, volto al recupero funzionale dell'intero complesso monumentale. A parte la cinta muraria più esterna, tutte le costruzioni presenti nel XVI secolo (castello, chiesa e borgo inferiore) sono quelle che attualmente costituiscono il borgo di Montecuccolo e che immergono il visitatore nell'atmosfera di cinque secoli fa.

Dal 2006 il castello è stato riaperto al pubblico anche come Centro Museale e Galleria d'Arte e ospita le collezioni permanenti delle opere di Raffaele



Biolchini e "Il paese ritrovato" del pittore Gino Covili.

Ai piani superiori del Castello ha sede il **Museo Naturalistico del Frignano** nel quale sono raccolti, in un ambiente interattivo che ricostruisce il panorama appenninico, gli esemplari della fauna locale e le collezioni botaniche, paleontologiche, mineralografiche e petrografiche del Frignano.



Come raggiungere:

Uscite autostradali Modena nord - direzione Abetone-Cimone quindi Pavullo

All'ingresso della cittadina proseguire dritto (sempre direzione Abetone) fino a incrocio a destra direzione Montecuccolo

Dalla Toscana-Abetone: all'ingresso della cittadina proseguire dritto (sempre direzione Abetone) fino a incrocio a sinistra direzione Montecuccolo



Info: Castello e Centro Museale di Montecuccolo, via Montecuccolo, frazione di Pavullo
Orari di apertura: sabato e domenica ore 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

Prenotazioni:

Ufficio Informazione Turistica: Piazza Montecuccoli, 1 - tel. 0536.29964 fax 0536.29961 e-mail: uit@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Visita al centro storico

Il centro storico di Pavullo è situato all'estremo nord del paese, intorno all'attuale piazza Montecuccoli. Il piccolo isolato che la delimita nella parte più bassa è la zona più antica di Pavullo.

Il paese si sviluppò dapprima intorno a via del Mercato e successivamente si allargò ai bordi della Via Giardini, la moderna strada inaugurata nel 1781.

Poco più a nord, sempre sulla via Giardini, si trova il **Palazzo Ducale**, che oggi ospita le Gallerie d'Arte Contemporanea. La costruzione dell'edificio, per incarico del Duca Francesco IV, durò dal 1830 al 1844 circa. È un edificio dalle linee semplici ed eleganti, perfettamente simmetrico secondo lo stile neoclassico. Qui i duchi soggiornavano nel periodo estivo ospitando altri regnanti italiani e stranieri. A monte del Palazzo si sviluppa il **Parco Ducale** dove, accanto a piante endogene, si trovano le più importanti e caratteristiche piante esotiche ornamentali espressamente importate per il parco, tra cui il maestoso Cedro del Libano, detto Pinone, divenuto simbolo del parco e di Pavullo.

La natura e i percorsi

Tra i beni architettonici di notevole interesse artistico e storico sono da segnalare la Chiesa di Monteobizzo, la Pieve di Renno, la Pieve di Coscogno, la Pieve di Verica, la Chiesa e il Borgo di Montebonello, la Torre di Lavacchio, il borgo e la Torre di Torricella e, dal punto di vista naturalistico, la Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano. L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con il CAI e Cimone MTB, ha di recente realizzato una rete sentieristica di oltre 200 Km per gli amanti delle passeggiate e per gli appassionati della mountain bike.

Enogastronomia

La tradizione gastronomica dell'Appennino modenese annovera fra le proprie specialità crescentine, borlenghi, ciacci, il croccante di mandorle, e prodotti tipici come funghi, castagne e formaggi.

Da non perdere

Tra le manifestazioni turistiche e culturali si segnala **Pavullo Estate**, una ricca programmazione che accompagna cittadini e turisti fino all'autunno fra arte, musica, cinema, sport, fiere, sagre e mercatini.

Anche **Natale Sotto il Pinone** propone tante interessanti iniziative per tutto il periodo natalizio: spettacoli lungo le vie del paese, mostre e concerti. Imperdibili, infine, le mostre di Palazzo Ducale, attività espositive nell'ambito delle arti figurative.



Info: Ufficio Informazione Turistica: Piazza Montecuccoli, 1
tel. 0536.29964 fax 0536.29961
e-mail: uit@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

14 - Castello di Montefiorino

Comune di Montefiorino

1 - Rocca di Montefiorino

2 - Pieve Romanica di Rubbiano: interno e acqusantiera



Montefiorino edificato su uno sperone roccioso a 797 mslm, si distingue per la posizione dominante sulle Valli dei torrenti Dolo e Dragone, che ne ha fatto nei secoli una postazione fortificata a guardia del territorio circostante e delle vie di comunicazione che conducevano ai valichi appenninici. Fin dall'epoca pre-romana infatti ai piedi del borgo passava un importante percorso che i romani ampliarono e ammodernarono e che nel medioevo divenne una delle principali vie di collegamento con la Toscana: la Via Bibulca, così detta perché assai ampia da permettere il transito di due buoi aggiogati. Compreso tra i possedimenti della Badia di Frassinoro, nel 1160 il territorio di Montefiorino, fu dato in feudo ai Montecuccoli, che nel 1170 lo fortificarono costruendo sul punto più elevato del monte una robusta torre quadrangolare, attorno alla quale tra il 1235 e il 1239 innalzarono un castello. Rimase di loro proprietà sino al 1429 anno in cui gli abitanti si sollevarono ai signori chiedendo la protezione di Nicolò III d'Este, dal quale ottennero il privilegio di non essere più sottomessi ad alcun feudatario. Gli Estensi confermando l'autonomia concessa, elevarono Montefiorino a Podesteria. Nel 1944 fu sede del governo democratico della Repubblica di Montefiorino la prima zona dell'Italia settentrionale liberata dalle forze partigiane. La Rocca ospita il **Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino**.

Come raggiungere:

da Modena Km 56 Autostrada A1 (uscite Modena Nord e Modena Sud), percorrendo la SP 486 delle Radici
da Lucca km 109 attraverso la Garfagnana e Passo delle Radici
Il paese è servito da mezzi pubblici da Modena e Sassuolo. Il collegamento ferroviario arriva a Sassuolo - (km 36) - dal quale si può proseguire in autobus. In centro sono presenti parcheggi auto, pulman e camper

Info: Castello, via Rocca, 1, 41045 - Montefiorino

La Rocca ospita l'Ufficio Informazione Turistica aperto tutte le mattine dal lunedì al sabato 9.00-13.00 e pomeriggi di mercoledì e giovedì 15.00-18.00, che dispone di carte turistiche, folder, guide, GPS per visite ed escursioni, la domenica e festivi è aperto il bookshop del Museo

Per visite al museo: Comune di Montefiorino tel. 0536.962815
al territorio : UIT tel. 0536.962727 infoturismo@cmovest.mo.it

Visita al centro storico

Da vedere oltre alla Rocca Medievale, e al suo Museo della Resistenza, la Torre del Mercato o del Poggio, costruita nel 1320, come avamposto della Rocca, adattata, nella metà del '900 a torre campanaria e l'Oratorio degli Zerbini datato 1618, con pronao su sei colonne di arenaria e copertura a piagne.

Per la naturale posizione, dal Borgo si gode uno splendido panorama:

- dal piazzale della Rocca: ampia vista sulla valle del Dragone, la vetta del monte Cimone e la frazione di Vitriola, antico insediamento citato già nel 1054, centro amministrativo di una estesa corte assoggettata ai Canossa.
- da piazza Marconi: il paesaggio, dominato dal monte Cusna, sulla Valle del Dolo con la Centrale Idroelettrica di Farneta.

 Info: **Comune di Montefiorino** 0536.962815
UIT Comunità Montana 0536.962727 infoturismo@cmovest.mo.it

La natura e i percorsi

Da vedere a Rubbiano la **Pieve Romanica dell' Assunta** (secolo VIII), una delle più importanti espressioni del romanico emiliano; a Vitriola la Chiesa di S. Andrea Apostolo ricostruita nell'800 nel luogo dell'antica pieve romanica, di cui conserva la facciata in conci di pietra ben squadrate e una lunetta scolpita; l'oratorio seicentesco di S. Giuseppe, le residenze padronali "Villa Tonelli" e "Villa Annamaria", le case-torri e case-forti; a Lago le Ofioliti della Val Dragone con la Rupe di Poggio Medola e il Monte Calvario, oltre al Parco del Tartufo; a **Farneta la Centrale Idroelettrica**, ancora attiva con una parte destinata a museo.

Tutte le emergenze possono essere scoperte e visitate con itinerari in auto o attraverso sentieri da trekking e mountain bike, camminando per boschi e radure sui quali ancora si trovano i vecchi "metati" (piccole e tipiche costruzioni per l'essiccazione delle castagne).

Enogastronomia

È presente una diffusa rete di ristoranti e trattorie in cui la buona cucina tradizionale è di casa come i prodotti tipici sui quali "domina" il tartufo bianco e nero, presente su tutto il territorio della Comunità Montana. Altri prodotti: formaggio Parmigiano Reggiano, miele, prodotti del sottobosco, marroni, funghi e mele


Da non perdere

Sagra del Tartufo Modenese ogni anno tra fine ottobre-primi novembre, a cura della Comunità Montana "Città del Tartufo", per la vocazione del territorio alla produzione di tartufo bianco e nero. In tutto il periodo di raccolta i ristoranti locali offrono speciali menù a base di tartufo. La Camera di Commercio ha inserito il tartufo locale nel marchio collettivo "Tradizioni e sapori di Modena" con la denominazione "Tartufo Valli Dolo e Dragone".

1-15 agosto: Musica e Teatro al Borgo spettacoli Musicali e Teatrali.

15 luglio-20 agosto: Serate Musicali concerti nelle ville, nelle pievi in rocca.

Presepe vivente: Allestimento di quadri viventi, di grande suggestione, dall'Annunciazione alla Natività per le vie del paese (cadenza biennale - anni pari).

 Info: **Comune di Montefiorino** 0536.962815 assessoratocultural@comune.montefiorino.mo.it
UIT Comunità Montana 0536.962727 infoturismo@cmovest.mo.it



15 - Castello di Sestola

Comune di Sestola

1 - Visione d'insieme del Castello

2 - Giardino interno

3 - Ingresso alla corte interna




1

Il castello o fortezza, risale all'epoca longobarda-bizantina quando venne donato nel 753 d.c. da Astolfo al cognato Anselmo, fondatore dell'Abbazia di Nonantola. Nato come roccaforte militare, fu sede, per quattro secoli, del Governatore della Provincia del Frignano facente parte del ducato degli Estensi. Usato come penitenziario fu poi trasformato nell'Ottocento e Novecento in una colonia per bambini e in un Osservatorio Meteorologico. Nella metà del secolo scorso tutto il complesso del castello da privato è divenuto di proprietà pubblica e sono iniziati i primi interventi di restauro che ne hanno permesso l'apertura al pubblico.

La parte storica, La Rocca, è un importante centro polifunzionale che ospita musei, mostre permanenti ed estemporanee oltre a molteplici iniziative culturali.

Grazie ad un recente restauro, la "Palazzina del Comandante" è sede di iniziative legate all'ambiente ed alla natura mentre la sala principale del fabbricato denominato "Ex Osteria" è stata attrezzata a centro congressi dotato di impiantistica tecnologica e funzionale. In attesa di restauro la vecchia canonica, la chiesetta e le mura di cinta sono parte integrante dell'originale Parco delle Anime Salve dedicato all'opera di Fabrizio de Andrè ed alla canzone d'autore italiana ed internazionale.

 **Come raggiunge:**

IN AUTO: Da Nord prendendo l'autostrada del sole A1 uscita Modena Sud o Bologna, poi seguendo per Vignola e Fondovalle Panaro

Da Sud prendendo l'autostrada Firenze mare A11 uscita Lucca direzione Abetone-Pievepelago oppure uscita Pistoia direzione Porretta-Silla-Fanano

IN TRENO: Da Nord stazioni di Modena o Bologna. Da Sud stazioni di Porretta o Pistoia

IN AEREO: Aeroporto "G.Marconi" di Bologna Borgo Panigale

i **Info:** Castello di Sestola, via Governatori del Frignano - 41029 Sestola
IAT Cimone, Corso Umberto I, 3 - 41029 Sestola, tel. 0536.62324 fax 0536.61621
e-mail: infosestola@mmsw.it - sportelloverde@mmsw.it - www.comune.sestola.mo.it

Visita al centro storico

Molti i monumenti degni di nota fra cui chiese, oratori ma anche borgate e case padronali. Le più importanti dal punto di vista storico-culturale sono le Chiese di Castellaro, di San Biagio, le chiesette di Vesale e la chiesa di struttura seicentesca della Madonna del Rosario di Poggioraso oltre alla chiesetta sulla vetta del Cimone dedicata alla Madonna delle Nevi.

Oggi nella rocca del castello vengono allestite mostre, convegni, manifestazioni culturali ed ospita il Museo della Civiltà Montanara, il Museo di Strumenti Musicali Meccanici, il Museo "La Stanza dei Ricordi" dedicato al soprano Teresina Burchi Reiter, il Museo Archeologico e l'esposizione degli affreschi recuperati dall'antica Chiesa di S.Giovanni Battista di Roncoscaglia.

La natura e i percorsi

Il territorio comunale fa parte del Parco regionale del Frignano e a ridosso del paese si estendono altri due parchi attrezzati: dei Roncacci e della Fratta, oltre al lago della Ninfae al Passo del Lupo. Altre emergenze naturalistiche sono il Far West, il Sasso della Capra, i Passatelli, il Giardino Botanico Esperia, oltre a 70 km di sentieri comunali percorribili a piedi, in mountain bike o a cavallo. Il Monte Cimone è la vetta più alta dell'Appennino settentrionale e domina con i suoi 2.165 m tutto il territorio sestolese e i comuni limitrofi.

Enogastronomia

Molti sono i prodotti tipici della cucina montanara: crescentine, borlenghi, frittelle, paste fritte, ciacci, formaggi e prodotti del sottobosco, ma anche dolci, dalla riscoperta del croccante, a zuccherini, frappe, erbazzone e colombe.



2

Da non perdere

Ottobre: Festa della Gastronomia locale, giochi di cioccolato e croccante.



3

16 - Castello di Roccapelago

Comune di Pievepelago

1 - Il castello di Roccapelago

2 - La "sala delle armi"

Si ritiene che il blocco roccioso sul quale sorge Roccapelago fosse un antico castelliere preistorico, ciò sarebbe dimostrato da due punte di frecce silicee di età eneolitica ritrovate nella zona.

Prima menzione di un "Castrum Pelago" si trova in un documento del 753. Alla realizzazione della Rocca collaborarono tutti gli uomini del Pelago, acquisendo il diritto di potersi rifugiare in caso di pericolo. Roccapelago appartenne probabilmente sin dal XII secolo ai Gualandelli, fu in seguito dal 1240 feudo dei Montegarullo, di cui subì le conseguenze della politica bellicosa specialmente sotto Obizzo da Montegarullo. Nel 1393, essendosi Obizzo ribellato agli Estensi, Roccapelago subì l'assedio dei Lucchesi alleati della casa d'Este, che si impossessarono del castello.

Nel 1396 Obizzo riuscì a riappropriarsene e Roccapelago rimase ai Montegarullo fino al 1408 quando un potente contingente militare, al comando di Uguccione dei Contrari, riuscì a catturarlo e a portarlo prigioniero a Ferrara.

Nel 1586 nel perimetro del castello ormai abbandonato, venne costruita la nuova chiesa di Roccapelago. La forma quadrata, massiccia, senza archi, senza colonne e senza volte fa ritenere che il suo vano fosse stato la sala del maniero di Obizzo.

Il campanile fu eretto a spese della popolazione nel 1765, utilizzando una torre del vecchio castello.

Altri lavori di restauro vennero eseguiti nel 1925 a causa dei danni di un terremoto. Recentemente sono state recuperate quattro antiche sale che attualmente ospitano il museo "Sulle orme di Obizzo da Montegarullo".




to nel punto più elevato; il corpo principale del palazzo del feudatario adattato a chiesa parrocchiale, fra le più ricche della montagna modenese per importanza dei dipinti e degli arredi lignei seicenteschi; il corpo di guardia all'ingresso, "ricreato" dall'allestimento museale con armi e presidio militare.

i Info: Museo "Sulle Orme di Obizzo da Montegarullo" - Via della Chiesa - 41020 Roccapelago tel. 0536.72319-71278-71890
e-mail: info@roccapelago.it - sito internet: <http://www.roccapelago.it>

La natura e i percorsi

Dalla Rocca è possibile ammirare il panorama che domina tutto il fianco occidentale del Cimone, il Libro Aperto, l'alto crinale verso San Pellegrino in Alpe e Rondinaio: ad ovest, il maestoso masso serpentinoso del Sasso Tignoso che arriva a quota 1492 metri. Nei dintorni di Roccapelago vi sono innumerevoli percorsi naturalistici tra i quali spicca la storica e panoramica Via Vandelli.



 Come raggiungere:

Roccapelago posto ad oltre 1.000 m di quota è raggiungibile passando prima di giungere a Pievepelago (S.S. 12 Via Giardini), svoltando per una stradina che costeggia l'Hotel Pineta e proseguendo per la stessa per circa quattro chilometri

i Info: Castello e Museo "Sulle Orme di Obizzo da Montegarullo"
Via della Chiesa - 41020 - Roccapelago tel. 0536.72319-71278-71890
e-mail: info@roccapelago.it - sito internet: <http://www.roccapelago.it>

Visita al centro storico

All'interno della Rocca è allestita una suggestiva ricostruzione di reperti medievali, stemmi, armi e costumi, con una ricca parte documentaria, che rievoca gli eventi cruciali accaduti a Roccapelago nel 1393: seguendo la narrazione della Cronaca contemporanea di Giovanni Sercambi, si ripercorrono le fasi del conflitto fra la Repubblica di Lucca, alleata degli Este, e il ribelle Obizzo da Montegarullo che qui aveva il suo rifugio.

Il fortilizio, benché trasformato sul finire del '500 in complesso chiesastico, conserva gli elementi tipici dell'architettura castellana: il mastio, attuale campanile, eret-

Enogastronomia

La zona offre una tradizione culinaria che si avvale dell'incontro a tavola delle tipiche specialità gastronomiche dell'Emilia Romagna e della Toscana.

Da non perdere

Primavera: Musei da gustare iniziativa promozionale provinciale.

Seconda domenica di agosto: Rievocazione storica con corteo storico, antichi mestieri, stand gastronomici e varie iniziative collaterali.

16 agosto: Sagra di san Rocco festa patronale con iniziative varie di intrattenimento.

i Info: Pro-Rocca
Tel. 0536.72319-71278-71890
e-mail: info@roccapelago.it - sito internet: <http://www.roccapelago.it>